FLORILEGIO DRAMMATICO

SERIE V.ª FASC.º 262



I NEMICI DELLA CASA

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

CAMILLO DOUCET

Ogni serie è divisa in circa 52 fascicoli che si pos-
ono riunire in 12 volumi. Si pubblica un fascicolo
gni otto o dieci giorni contenente una o due produ-
ioni al prezzo di ital. centesimi 35 e si accordano se-
arati senza aumento di prezzo. Le domande si diri-
ono alla libreria *Borroni* e *Scotti*, indicando il sem-
lice numero del fascicolo, il cui elenco dei pubblicati
riportato sulla coperta.

Le lettere, plicchi, gruppi, ecc. si indirizzeranno,
ranchi di spese, agli editori del FLORILEGIO DRAM-
IATICO presso la libreria *Borroni* e *Scotti* in Mi-
ano.



MILANO

PER BORRONI E SCOTTI

1855

ELENCO DELLE PRODUZIONI PUBBLICATE FINO AD OGGI

1 La parte del diavolo. — Memorie di due novelle spose.
2 Il visconte di Létorières.
3 Maddalena.
4 Lo zio Battista. — Una giornata burrascosa.
5 Otto anni di più.
6 Linda di Chamouny.
7 La pretendente.
8 La pazza di Tolone. — Chi paga i miei debiti?
9 La avventuriera di Parigi.
10 St... coi pari vostri.
11 Papà Giobbe. — Quel briccone di mio nipote.
1 La maschera nera.
23 I S mbaldi e i Cusignani.
14 Ricicardo Darlington. — Era tempo!
15 La scommessa della modista.
16 La contessa d' Altemberg.
17 Un Francese in Siberia.
18 Giacomo il corsaro.
19 Una commedia per la posta. — Un soldato e le sue ceneri.
20 La partenza per l'Egitto delle truppe francesi. — Le sorprese.
21 Eulalia Pontois.
22 Satana, o il Diavolo a Parigi.
23 Un' invasione di modiste. — Gelsomina.
24 La pace di Breslavia — Quando l'amor sen va!...
25 L' ingenua di Parigi. — Le fatali conseguenza d'un ballo mascherato.
26 Madama Barbableue.
27 La figlia del reggimento.
28 Le educande de Saint-Cyr.
29 Il mio onore!
30 Il passato, il presente e l'avvenire.
31 Matilde.
32 L' osteria di Lustruco. — Lekain a Draguignan.
33 Giovanna Grey.
34 La fidanzata e la moglie.
35 La madre e la figlia.
36 Kean.
37 La contrada della Luna. — Quindici anni.
38 Le due Corone.
39 Il Tappezziere. — Un signore ed una signora.
40 Sergianni Caracciolo.
41 Il ritratto vivente.
42 Giovanna Shore.
43 La cucitrice e la damigella di compagnia. — I due ladri.
44 Ines.
45 I tre amici.
46 Tommaso Chatterton.
47 Il medico del proprio onore.
48 Egilda da Montefeltro
49 L' orfano. — Sotto un portone.
50 Presto o tardi!
51 Guglielmina. — La finta sonnambula
52 Madamigella Rosa.
53 Un secreto di famiglia.
54 La zingara di Calabria.
55 La Giustizia di Dio.
56 Tutti romanzi.
57 I Pirati Ferraresi.
58 Era io! — Il Sindaco e gli Zingari
59 Un Testamento per riparazione.
60 Il Momento della punizione. — La piccola Lauretta.
61 Il Bacio. — Giovanna e Giovannina
62 Il re dei Frontini. — Una buona riputazione.
63 Il Marito in campagna.
64 Una moglie di quarant' anni.
65 Il Campanaro di Londra.
66 Beatrice di Tenda.
67 Il buon successo. — Il maggior Cravachon.
68 Il Guardaboschi. — Ti cedo mi moglie.
69 Alifax.
70 Il Crociato e Teresa.
71 La signora di San Tropex.
72 Luigi XI.
73 La Contessa di Monrose.
74 Lady Seymour.
75 Manetta de' Peregalli. — La mort di Socrate.
76 La donna di Cagliari.
77 L' Egoismo.
78 Gli studenti.
79 Don Cesare di Bazan. — La pro generale del ballo.
80 Dopo ventisette anni.
81 Una grande attrice. — I due Cesar
82 La torre d' Ispahan.
83 I due mandati d' arresto.
84 Un tutore a vent'anni. — Il cap tano Roland.

I NEMICI DELLA CASA

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI CAMILLO DOUCET.



PERSONAGGI



REYNAL, notajo a Parigi.
MAURIZIO DESBRISSEAUX.
Il conte OSCARRE DI SAINT-REMY.
ADELE, moglie di Reynal.
La baronessa di BEAUPRÉ
ELENA, sorella di Reynal.
FAUCHETTE.
VITTORE, personaggio che non parla.

La scena è in Enghien,
nella casa di campagna di Reynal.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reynal *solo.*

(*Tiene d'una mano una cassetta con due pistole, e dell'altra una lettera aperta. Legge*)

Idol dell'alma mia,
Astro de' giorni miei,
Adele mia, tu sei...

Non v'è luogo a dubitare... il conte è l'amante di mia moglie!... Se non lo fosse, a quale scopo passerebbe le intere giornate in casa mia? Pazzo che sono!... in addietro il signor di Saint-Remy era mio cliente soltanto... io me ne son fatto un amico, l'ho invitato da me; piacendogli Enghien, dov'io abitava, ho voluto che vi prendesse a fittanza una casa vicino alla mia, e mi son tirato così, come si suol dire, la zappa sui piedi. Se fossi stato men cieco, dalla premura colla quale accettò l'invito, avrei dovuto comprender tutto. Un uomo elegante, com'egli è, uso al lusso ed ai piaceri della capitale, non si condanna, senza gravi motivi, a pescar trote ed a condurre una vita monotona come la si fa in casa mia. Ma non ho nè compreso, nè veduto, nè indovinato nulla! Povero notajo, destinato a viver celibe, senza moglie, senza amici, e senza cure, io mi trovava felice con mia sorella e col mio studio... un altro si sarebbe accontentato, ma io mi lasciai vincere dall'orgoglio a dispetto del buon senso. Un bel giorno, in casa del generale d'Aormille, mio buon cliente, mi venne veduta la figlia di Beaupré, e più ancora che la sua bellezza, mi piacquero i suoi titoli, giacchè lusingavano la mia vanità. Ella poteva aspirare a qualcuno meglio di me, ma non avendo dote, si rassegnò ad accettarmi per marito. Da quel momento in poi non entrava più nessuno nel

mio studio da notajo a Parigi, se non era per lo meno conte o marchese. La signora di Beauprè, mia nobil suocera, coltivando in me quest'assurda chimera, fece in modo, che correndo dietro all'abbagliante splendore delle grandezze trascurassi la felicità di cui avrei potuto godere. Però le cose potrebbero ancora camminar bene, insieme a mia moglie che adoro, e a mia sorella... Sarebbe piacevole assai il poter vivere a Parigi una vita ritirata e da semplici cittadini! Ma la moda vuole, e la vanità ordina, che s'abbia ad esiliarsi dalla capitale sei mesi all'anno; e mentre il notajo se ne sta in città, facendo per poco danaro il più sciocco de' mestieri, tien lungi da sè la moglie, acciò si dica: Reynal ha una casa di campagna... Ah! la mia casa sul lago d'Enghien mi costa caro assai. Non ne godo che una volta per settimana, e negli altri giorni i miei nobili amici fan così bene le mie veci, che una bella mattina, quando men l'aspetto, m'accade di trovare questi bei versi indirizzati a mia moglie:

« Idol dell'alma mia
Astro de' giorni miei... »

Ah! da quella mattina in poi quante riflessioni hanno avvilito il mio orgoglio!... (*Si trova in faccia d'uno specchio*) Povero Reynal, che brutta figura! Ah! signor conte Oscarre di Saint-Remy!... (*Apre la cassetta*) Queste pistole son belle... ma non basta. Io non son capace di colpire un uomo a quindici passi, mentre invece il conte... Via, parliamo ad Adele. (*Suona un campanello*)

SCENA II.

Reynal, Fauchette.

Rey. Mia moglie... che fa?
Fau. La signora è sul lago.
Rey. Sola?
Fau. Per quale combinazione, signore...

Rey. La signora è sola?
Fau. È col signor Oscarre.
Rey. (*da solo*) L'avrei giurato.
Fau. (*volendo uscire*) Andrò...
Rey. È inutile!
Fau. Il signore è dunque entrato per la porta segreta?... Credevamo che venisse domani, che è sabbato.
Rey. Cosa fa mia suocera?
Fau. È quasi mezzogiorno, e dorme... La moda vuole così!
Rey. Con un tempo così bello, alla metà di settembre, dormire fino a mezzogiorno! Sono stanco alla fine di questa sorta di mode! Ho fame, e non l'aspetteremo a colazione... Che dorma!... Mia sorella, dorme ella pure? (*Si cava il soprabito, nelle cui tasche sono i versi, e lo dà a Fauchette*)
Fau. Oh! no... la sua finestra è la prima ad aprirsi, e la signorina passa la giornata lavorando.
Rey. (*da solo*) Buona fanciulla! (*Forte*) Andate.
Fau. Se il signore desidera parlarle...
Rey. Per ora, no. Andate... e non avvertite nessuno.
Fau. La signora di Beaupré mi chiamerà fra poco... Suona mezzogiorno. (*Si sentono suonar le ore*). Ecco... (*guardando Reynal*) Qual può essere il motivo che gli ha fatto abbandonare lo studio un giorno prima del solito? È di cattivo umore, e par ch'abbia male ai nervi. Guai a chi lo tocca!.. Pover uomo! ha un cuore eccellente; ma in questa casa tutto va al contrario delle altre. Il signor Reynal è dolce come una pecora; sua moglie è affabilissima... eppure il signore fa sempre andar in collera la signora!
Rei. Sei ancora qui?
Fau. Vado... vado. (*Esce*)

SCENA III.

Reynal, *e poi* Elena.

Rey. Il conte mi ucciderà!... E tutti, invece di compiangermi... rideranno! Uno sciagurato marito che si fa uccidere per gelosia, dopo cinque mesi, è ridicolo infatti!... Oh! mia cara Elena, cara sorella!...

Ele. Non t'aspettava quest'oggi. Adele verrà fra poco; sta pescando...

Rey. Insieme a chi?

Ele. Sola.

Rey. Ah!...

Ele. Il signor Oscarre è con lei, ma è come se non vi fosse. Egli non fa che attaccar l'amo alla lenza di Adele, e quando il pesce viene attirato all'esca egli lo stacca; è il suo mestiere.

Rey. Ragazzina che sei!...

Ele. È un uomo noioso, e Adele non lo può soffrire.

Rey. (*da solo*) Età felice!...

SCENA IV.

Elena, Reynal, Oscarre, Adele, *e poi la* signora di Beaupré.

Osc. (*dentro la scena*) Venite dunque... venite... non s'aspetta che voi.

Rey. (*da solo*) Eccoli!

Osc. (*entrando*) Oh! Veh!... Reynal.

Ade. (*a Reynal*) Come, voi, signore?

Rey. Io stesso!...

Osc. Giungete in tempo!... Per mezzogiorno avevamo stabilito una gran pesca...

Ade. Vale a dire...

Osc. (*vedendo le pistole*) Ah! ah! messer Reynal!...

Ele. (*da sola*) Cielo!

Osc. Cosa c'è qui? Andate forse a caccia di clienti con questa sorte di giojelli? Io che per l'appunto vi preparava un affare...

Rey. D'onore?

Osc. Press'a poco... un affare di danaro!... Le son pistole da notajo.. Graziose davvero!... non son mai state adoperate.

Rey. Parlate più sommesso!... le vostre son forse migliori?

Osc. Diamine! (*Da solo*) Non ne ho neppure. (*Forte*) Via, mettiamoci in cammino!

Rey. (*da solo*) Rodomonte!

Ade. Dov'è mia madre?

La Bea. (*entrando*) Che vedo? Reynal! buon giorno; buon giorno, Adele. Di cosa si trattava?

Osc. È l'ora fissata perla gran pesca. Se volete venir con noi?

La Bea. Sì, certo.

Ade. Ma...

La Bea. Amo molto la pesca. È una passione che ho fin da quando era a Tionville.

Ade. (*piano*) Madre mia...

La Bea. Andiamo, Reynal!

Ade. (*a Reynal*) Non venite?

Rey. No.

Ade. Volete che rimanga?

Rey. Il conte v'aspetta, andate.

Ade. (*allontanandosi*) Obbedisco.

Rey. (*da solo*) Ed ella ci va.

Ade. (*da sola, dopo un momento d'esitazione*) Tentiamo l'ultimo mezzo... (*Ad Elena*) Vieni, Elena?

Ele. No, grazie, mille grazie!... (*Oscarre, Adele e la signora di Beaupré escono*)

SCENA V.

Elena, Reynal.

Rey. Aveva molte cose a dire e non ho saputo pronunciare una sola parola! Deve pur ridere di me quel vanerello di Saint-Remy!... Sono certo che in questo momento stanno facendosi beffe tra loro del marito compiacente, che si lascia condur via la moglie dal primo che capita. Quando penso che son rimasto così scioccamente confuso!... Ma, come prevedere?... Io entro, e tutti se ne vanno senza neppur chiedermi il motivo per cui sono venuto.

Ele. (*da sola*) Povero fratello!...

Rey. La colpa è del conte e di mia suocera, poichè Adele sarebbe rimasta... Adele è molto più buona di loro... farò di tutto per congedarli! Me lo han detto le mille volte, prima che mi ammogliassi, che le suocere e gli amici mettono tutta la casa in iscompiglio, e difatti mia suocera prende un'aria di troppa padronanza, ed il

conte... Oh! il conte ha l'aspetto di saper maneggiar bene le pistole!... Ma saprò ben io... (*Si sente suonare un campanello*) Arriva qualcheduno! (*Si volge e vede la sorella*) Elena, chiunque sia, digli che non sono in casa... digli... ciò che vuoi... non voglio veder nessuno... voglio... (*Elena esce*) Sono in uno stato deplorabile! L'amicizia è un nome vuoto di senso e non posso sentirne parlare; le persone mi fanno rabbia.

Ele. (*dentro la scena*) Al contrario, venite pur innanzi.

SCENA VI.

Elena, Maurizio, Reynal.

Rey. Come? Non sono in casa. Se entra qualcuno io esco.

Ele. È un amico.

Rey. Ragione di più!... mandalo via.

Ele. Ingrato! Guarda dunque! (*entra Maurizio*)

Rey. Chi vedo?... Oh! che tu sia il benvenuto!

Mau. Caro amico!

Rey. (*abbracciandolo*) Caro cugino... è il cielo che ti manda.

Mau. Il cielo!...

Rey. Se sapesti come sono felice!

Mau. (*guardando Elena*) Lo credo... non posso dubitare che tu sia felice, caro cugino, guardando tua moglie.

Rey. Mia moglie!... Ella!...

Ele. (*a Maurizio*) Vado superba del vostro errore, cugino. Io non sono che sua sorella.

Rey. Elena.

Mau. È egli possibile? Ella ch'era così piccina...

Rey. Ha ora quindici anni.

Ele. Saranno sedici... la prossima settimana.

Mau. Come si è fatta grande e bella!

Rey. (*ad Elena*) Vattene pure. (*A Maurizio*) È una ragazzina!...

Mau. (*a Reynal, guardando Elena*) La ti par tale perchè le sei fratello.

Ele. (*a Maurizio*) Addio!

Mau. A rivederci.

Ele. (*piano*) Voi potete renderci un gran favore... vi spiegherò poi... signor Maurizio.

Mau. Come! vi ricordate ancora il mio nome?

Ele. Diamine! (*Piano*) Consolate mio fratello.

Mau. Cosa ha dunque?

Ele. Non saprei dirvi cosa abbia, ma so che è melanconico... E lo siete voi pure!

Mau. (*tristam' ute*) Io!

Ele. Il mare mi fa molto paura. Vi tornerete ancora?

Mau. Certo che sì. (*Elena esce*)

SCENA VII.

Maurizio, Reynal.

Rey. (*da solo*) Non ritornano... è singolare!

Mau. Il cammino ch'io percorro è triste di fatto, mi è forza riprenderlo, avendo perduta ogni speranza d'un avvenire migliore.

Rey. Gli uomini che non hanno moglie sono molto felici... n'è vero?

Mau. Scusami, era distratto. (*Si guardano in volto e poi si volgono*)

Rey. (*da solo*) Povero Maurizio!... come è cambiato da due anni in poi!

Mau. (*da solo*) Povero Reynal! Ha già i capelli bianchi!

Rey. (*da solo*) Sono disgraziati i marinai!...

Mau. (*da solo*) I notai sono infelici!...

Rey. (*da solo*) Il mare li uccide.

Mau. (*da solo*) Gli affari li ammazzano. (*Forte*) Reynal, tu dovresti viaggiare.

Rey. Se vuoi ascoltare un mio consiglio, tu dovresti riposarti per cinque o sei mesi.

Mau. Fra cinque o sei giorni parto per Marsiglia; vieni con me.

Rey. Ti ringrazio.

Mau. Vieni, te lo consiglio.

Rey. E i miei clienti, caro mio... e mia moglie!... Io sono...

Mau. Lo so. Me lo hanno detto questa mattina... E da quando?

Rey. Già da cinque mesi.

Mau. E te ne lamenti!... Tua moglie è dunque?...

Rey. Oh! è compitissima! Ma... or che ci penso... tu devi veder tutto color di rosa nella condizione in cui sei...

Mau. Che vuoi dire?

Rey. Mi ricordo benissimo di ciò che m'hai scritto ultimamente quand'eri in viaggio. Il matrimonio quando si farà dunque?

Mau. Fra otto giorni m'imbarco per le Indie.

Rey. Come!

Mau. Sì, sono venuto per salutarti un'ultima volta prima di lasciar la Francia, ed ora me ne vado.

Rey. (*trattenendolo*) Oibò! non ti posso lasciar partire a questo modo; d'altra parte, abbiamo degli affarucci a trattare insieme... ti devo del denaro.

Mau. Che importa?

Rey. Te ne devo assai... e te lo darò anche tuo malgrado. Il vecchio dottore Reynal, nostro zio, ci ha lasciati eredi de' suoi beni, e ti spetta una parte di duecentomila franchi.

Mau. Non m'importa d'averla...

Rey. Devi prenderla però. Mi pare che qualcuno t'abbia promesso?...

Mau. D'amarmi... d'aspettarmi... Sì, diffatti... ed io era partito pieno di speranza e d'amore. In mezzo agli scogli ed agli innumerabili pericoli brillava sempre al mio sguardo una stella, e i miei occhi cercavano dappertutto il porto felice, dove invece l'infedele si era già dimenticata di me! E mi sta bene!... In allora io era povero, ed era soltanto tenente... Forse se avesse saputo che doveva tornare ricco, e capitano, m'avrebbe aspettato!

Rey. Capitano!... e poi vedo anche un nastro!... Bravo! bravo!... Quella povera donna ha fatto una pazzia... si pentirà.

Mau. Amo meglio che mi dimentichi. Questa donna che, senza rendermi avvertito, al mio ritorno era già sposa d'un altro!... Sento che l'amo ancor più di quanto l'accusi.

Rey. Sarà la sposa d'uno sciocco, probabilmente?
Mau. M'han detto di sì.
Rey. Credimi, amico, lo sciocco che te l'ha portata via sarà certo più malcontento di te! Questa sorta di cose accadono ogni giorno, ed il marito ne sconta la pena, giacchè non v'è nulla di più disaggradevole dell'essere amato dalla propria moglie pel solo danaro! Guarda... la mia non possedeva altro che la nobiltà del nome, e l'abitudine del lusso e dei divertimenti... Io aveva il mio studio... era ricco... Credi tu che m'abbia sposato per amore? t'inganni a partito! Ella ha fatto... ciò che fanno le altre... le si presentava la congiuntura di un buon contratto, e lo ho conchiuso. Così si tratta il matrimonio, caro mio... Quanto all'amore poi, viene più tardi... se pur viene. Il marito dorme all'oriente, la moglie ad occidente... Il signore non è contento... la signora è malcontenta; qualche volta la signora piange, ed il signore se ne affligge... Ecco precisamente la mia storia; mia moglie è infelice ed io sono infelicissimo. Dimodochè, consolati, vi sono di coloro che si trovano in condizioni ben peggiori della tua. Un amante tradito, come te, ha almeno la soddisfazione d'aver regnato un momento, mentre invece un disgraziato marito non può credere di essere amato nemmeno per un giorno soltanto, e si trova ridotto, come son io, a mandar dei sospiri... dinanzi a due pistole... che non sa adoperare!
Mau. Che dici?
Rey. Sono ridotto a questo punto, mio povero amico.
Mau. Forse tua moglie?...

Rey. « Idol dell'alma mia.
Astro de' giorni miei!... »

Ecco i bei versi che il mio migliore amico... Dove mai li ho messi?... E vuol che non dica nulla!
Mau. Te ne scongiuro, Reynal!
Rey. Vorresti dunque?
Mau. Ho... sentito al par di te il peso dell'ingiuria... Ma prima di lamentarsene, prima di lasciarti trasportare, è d'uopo, io credo...

Rey. Tu credi che v'abbia ancor luogo a dubitare !...

« Idol dell'alma mia...

Mau. Ne hai tu le prove?

Rey. Caperi, non basta questo?

Mau. Certo che... è probabile che il tuo amico... Però, tu sai che anche noi altri abbiamo scritto mille volte di queste cose...

Rey. Tu... può darsi; ma io? no!

Mau. Vuol dire che, se non hai scritto in versi, avrai scritto in prosa. Ma in ogni modo mi pare, che dai miei brutti versi e dalla tua brutta prosa non ne sia risultato un gran che. Finchè un amante scrive, vuol dire che è ben poco corrisposto; dal momento che i propri desiderii sono assecondati non si scrive più.

Rey. A parer tuo dovrei benedire questi versi... la cui impudenza... Oh! Maurizio, credeva che tu mi fossi più affezionato.

Mau. Non voglio che dubiti della mia amicizia, ti ho detto che voleva partire, invece rimarrò. Tua moglie è mia cugina... e se un insolente la offende... prenderò io la sua difesa, e lo sciocco dovrà render conto a me... sono soldato, e mi so battere.

Rey. Che dici mai, caro cugino?

Mau. Vorrei che fosse...

Rey. Che?

Mau. Vorrei che fosse un uomo di coraggio... un uomo col quale...

Rey. Per carità! guardatene... credo che sia molto esercitato al bersaglio.

Mau. Tanto meglio.

Rey. Bisognerebbe però esaminare... tu pure m'hai detto che forse...

Mau. La verità verrà in chiaro facilmente; vuoi tu confidarti in me?

Rey. Me ne rimetto completamente; ma non parliamo di duelli, non si usano più; dunque riponi la tua spada nel fodero, e se il conte mi tradisce vendicati senza sparger sangue. Sei un bel giovinotto, pieno di garbo e d'amabilità, puoi dunque piacere a mia moglie

e far crepare il conte di gelosia... ecco com'io intendo la vendetta.

Mau. Come?... vorresti?...

Rey. Ti raccomando poi anche mia suocera... giacchè c'è anche la suocera, caro mio.

Mau. Ah! ti compiango, povero amico!

Rey. La conosci tu... mia suocera?

Mau. No... ma questo tipo in generale non gode nessuna riputazione... Mi pare di vederla, lunga, istecchita, gialla, raggrinzita... Non è così forse?

Rey. No... è giovane e fresca ancora.

Mau. Vorrà ficcar il naso dappertutto?

Ray. No, non si occupa di nulla.

Mau. Sarà scema?

Rey. No, è piena d'intelligenza.

Mau. Ciò la renderà spiacevole.

Rey. No, è piacevolissima anzi.

Mau. Perchè dunque ti lamenti, se è così? È avara forse?

Rey. No... ha soltanto il difetto di... esser suocera!... del rimanente non posso dirne male; ha molte virtù, ma ha questo difetto. È una donna che è sempre rimasta fedele a' suoi doveri di madre di famiglia, che ha bene educato e ben maritato la figlia... ma d'allora in poi... abdicando nelle mie mani il suo potere, finge di non veder più nulla, e senza essere nè frivola, nè leggiera, vede di buon occhio quello sciocco di conte di cui, forse senza avvedersene, favorisce i disegni. In addietro, quando aveva ancora la figlia sotto la sua vigilanza, avrebbe agito assai diversamente, avrebbe compreso che non si può accogliere continuamente un giovinotto in casa, senza pericolo; avrebbe saputo accortamente fargli intendere, che se non volesse sposare, se ne andasse. Adesso invece la mia casa è in preda dei nemici, e sembra un albergo in cui si riceve chiunque si presenta. Mia suocera è ben lungi dall'esser colpevole, ma... cosa vuoi, ha la colpa di esser mia suocera! come il conte ha la colpa di esser mio amico mortale! Quando ti mariterai, mio caro, ai due lati dell'altare vedrai, colmi il cuore e gli occhi di gioja, due esseri... due avvoltoj che stanno

addocchiando la preda, e che da quel momento in poi, perseguitandoti senza tregua e senza pietà, ti faranno pentire di esserti maritato! Saran padroni di tua moglie, e di te, più che te stesso; ti toglieranno il riposo, il tempo, le affezioni, la libertà della mente e del cuore, l'allegria, l'amore... e fors'anche l'onoratezza! La tua vita era felice, ed essi te la amareggeranno; la tua immaginazione era fervida, ed essi l'incepperanno; e di questi uno sarà il tuo amico, l'altro tua suocera. Fa a modo mio, rimani celibe, o sposa un'orfana e chiuditi bene in casa.

Mau. Quanto a me ci penserò. Ma mi affligge la tua tristezza... e ciò che tu dici...

Rey. È la pura verità.

Mau. Però....

Rey. È la pura verità, ti dico. Ridi pure, se vuoi, delle mie prevenzioni, che già la verità fa sempre ridere. Fino a questa mattina fui sincero e confidente; fui un marito pieno di compiacenza ed un genero capace di rassegnazione, giacchè credeva, povero sciocco ch'io era!... di essere un'eccezione alla legge comune. Ma ora, diffido di tutti, degli amici poi in ispecie!

Mau. (*da solo*) È sempre lo stesso. (*Forte*). Senti, Reynal: sai ch'io ti amo; sai che nel collegio in cui eravamo, perfino nei nostri giuochi, eri rimproverato di essere troppo diffidente e sospettoso....

Rey. Io!...

Mau. E se fossi ne' tuoi panni, temerei...

Rey. Io non temo di nulla. Giacchè tutti cospirano contro di me, giacchè il conte è il bello della signora Reynal, giacchè mia suocera protegge il mio rivale...

Mau. Tua suocera?

Rey. Sì... cioè... non del tutto... ma essa ama coloro che sono eleganti, che vestono alla moda, che san dire le paroline melate, talchè, in un modo o nell'altro, espressamente o no, ella tiene il nemico sotto la sua protezione; dunque tutto ciò che desidero... tutto ciò che voglio è di essere liberato da lei e da lui!... E a questo oggetto conto sul tuo zelo; so che mi ami, che me ne hai date le prove, quindi ti autorizzo a fare quello che vuoi.

Mau. Mi permetti di fare la corte alla signora Reynal?

Rey. Ti obbligo anzi.

Mau. (*ridendo*) Siamo intesi.

Rey. Zitto!

Ele. (*di fuori*) Fratello, fratello, la brigata è di ritorno. (*Entra*)

Rey. (*con giubilo*) Finalmente!

Ele. (*da sola*) Ed io li rimproverava poc'anzi di essere melanconici.

SCENA VIII.

Maurizio, Reynal, Adele, *la* signora di Beaupré, Oscarre, Elena.

Osc. (*entrando*) Quanti pesci! quanti pesci!

Rey. (*piano a Maurizio*) È desso.

Osc. (*tornando in dietro per dar braccio ad Adele*) Signora...

Mau. (*ravvisando Adele*) Chi vedo?

Rey. (*piano a Maurizio*) È mia moglie.

Mau. (*da solo*) Sua moglie!

Ele. (*da sola*) Che ha egli dunque?

Rey. (*piano a Maurizio*) La signora di Beauprè, mia suocera! Vieni.

La Bea. Mi son molto divertita; voglio che ci andiamo un' altra volta. (*Ad Oscarre*) Caro conte!...

Rey. (*piano a Maurizio*) Pare che sia in vena.

La Bea. (*ad Oscarre*) Rimanete con noi, n'è vero?... Elena, andate a dire che ci preparino la colazione.

Ele. È già pronta da un quarto d'ora.

Rey. (*piano a Maurizio*) A noi, adesso.

Mau. (*piano*) Credo che... sarebbe bene... Se ti fossi ingannato?...

Rey. (*piano*) Tanto meglio! (*Presentando*) Vi presento un amico, un mio cugino, un uomo amabilissimo...

Ade. (*ravvisando Maurizio*) Dio!

La Bea. Chi vedo?

Ele. (*da sola*) Anch'essa?

Rey. Il signor Maurizio Desbrisseaux!.. Egli ci terrà compagnia... Giunge... non so da dove... dalle Indie...

Ade. (*da sola*) Mi sento mancare.

Rey. Dal Malabar.

Osc. (*a Maurizio*) Davvero!... M'hanno detto... che è un paese citato per...

Mau. Sì, signore... per la sua fedeltà. (*Movimento di Adele*)

Ele. (*da sola*) Ancora!

Rey. Voleva andarsene subito, senza neppur vedervi.

Mau. Avrei forse fatto bene.

Rey. Ora però rimane...

Mau. Gli è che... temerei...

Rey. E rimarrà per molto tempo. Non vi par giusto?... un cugino... assente da due anni!

Mau. Il tempo ti è sembrato lungo, giacchè il mio ultimo viaggio non è durato che diciassette mesi!

Rey. Le campagne fatte sul mare si contano due volte.

Osc. Ah! il signore appartiene alla marina?

Rey. È capitano, mio caro, è decorato, ed ha diecimila franchi di rendita... Mi vanto d'averlo per cugino.

La Bea. Il signore ha forse fame egli pure?

Osc. Son persuaso che sì.

La Bea. È tempo di far colazione.

Osc. (*offrendo la mano ad Elena*) Se me lo permettete?...

Ele. (*ricusando*) Grazie... mille grazie!

Osc. (*ad Adele*) Bella signora!...

Mau. (*ad Oscarre*) Scusate... È un onore al quale aspiro prima di voi. (*ad Adele*) Spero che non lo ricuserete ad un... nuovo cugino. (*Le prende la mano ed esce con lei*)

Osc. (*da solo*) Maledetto marinajo. (*Alla signora di Beaupré*) Signora!... (*Esce con lei*)

Ele. (*che ha esaminato la scena*) Egli la conosce.

SCENA IX.

Elena, Reynal.

Rey. Bene, benissimo! Ora non avrete a che fare soltanto con me, signor don Giovanni! fattevi pur beffe del notajo e delle sue pistole nuove; ridetene pure a

vostra posta. Ho trovato uno che val molto più di voi; uno che vi combatterà colle vostre stesse armi, e che vi farà pagare a caro prezzo i timori e le inquietudini che m'avete cagionato. Uno che vi ecclisserà, che si farà amare più di voi, e che col suo merito e colla sua amabilità mi libererà di voi senza chiasso e senza pistole. La ragione del più forte... l'ha detto La Fontaine. (*Scorgendo Elena*) Oh! sei tu?

Ele. La Fontaine, in un altro luogo, ha detto: « Un giorno il vaso di ferro ruppe il vaso di terra. »

Rey. Certamente.

Ele. Conchiudesi da questo, che non istà bene ai deboli l'invocare la ragione del più forte... Il vaso di terra lotta invano contro il vaso di ferro...

Rey. Si rompe! è ciò che ho detto prima di te: la ragione è sempre del più forte!... ed il più forte... sono io!... (*Escono*)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Oscarre *solo.*

(*Entrando*) Nessuno!... la casa è tutta in rivoluzione... Quel maledetto marinajo mette tutto a soqquadro... Mi premerebbe però di sapere... (*Guarda verso il fondo e chiama*) Fauchette!... Egli e Reynal vanno certamente ruminando qualche cosa, giacchè è impossibile che siano arrivati ambedue per caso, uno da Parigi, l'altro dal Malabar. Ed io, che da un mese son qui ad annojarmi orribilmente, ecco che ad un tratto lo si festeggia... gli si fanno mille moine... e a me non si bada neppure.

SCENA II.

Fauchette, Oscarre.

Fau. Signore...

Osc. (*senza vederla*) Per tutto il tempo che durò quella maleugurata colazione, Reynal non fece che motteggiarmi e vantare i veri amici, guardando sempre in faccia al marinajo.

Fau. (*da sola*) Che diamine ha pel capo?

Osc. E la suocera, in che guisa l'ha trattata!... Per me sono indeciso, se debba ancora rimaner qui, esposto a' suoi sarcasmi... Se fossi almen certo che sua sorella... Non importa; proviamo... (*Scrive*) Fauchette, questo viglietto non contiene niente di male.

Fau. Voglio sperarlo. (*da sola*) Poco mi cale di ciò che contiene.

Osc. È d'uopo che sia nelle mani di madamigella Elena prima di questa sera... Fa in modo che altri non lo veda.

Fau. Oibò! una letterina amorosa!

Osc. (*da solo*) Era assai più felice una volta! Almeno, prima di essere innamorato, penava a mio bell'agio senza darmi alcun pensiero.
Fau. (*da sola*) Povero giovane!
Osc. (*da solo*) Io era nato per le passioni... dolci! (*A Fauchette*) Cosa hanno fatto dopo la colazione?
Fau. Dopo che voi siete partito?
Osc. Sì... me lo sapresti dire?
Fau. Non hanno fatto altro che pranzare, ed ora, se non han cambiato pensiero, staranno acconciandosi per andare alla festa. La signora si è chiusa in stanza con sua madre; non so cosa abbiano, ma temo... Ecco che vengono. (*esce*)

SCENA III.

Reynal, Maurizio, Oscarre, *la* signora di Beaupré. Adele *ed* Elena.

La Bea. (*piano ad Adele*) Bisogna far in modo che se ne vada... me ne incarico io.
Mau. (*piano a Reynal, entrando*) Stattene tranquillo... saprò liberartene ad ogni costo.
La Bea. (*ad Adele*) Lasciami fare!
Mau. (*a Reynal*) Lasciaci soli!
Ele. (*entrando*) Che van essi dicendo?
Osc. (*salutando*) Signore...
La Bea. (*ad Oscarre*) Buon giorno, caro conte. (*Piano ad Adele*) Mettiti al suo braccio.
Osc. (*ad Adele*) Dunque andate al ballo?
Ade. (*esitando*) Sì... e spero che verrete voi pure.
Rey. (*da solo*) Che dice?
Mau. Che ha detto?
La Bea. Potete precederci se volete; noi vi raggiungeremo fra poco.
Ade. (*ad Oscarre*) Che ne dite, signor conte, volete che partiamo?
Osc. Ben volontieri. (*Escono*)
Rey. (*piano a Maurizio*) Se ne vanno.
Mau. Va con loro... e conduci via anche tua sorella, chè qui la ci può essere d'imbarazzo. (*Alla signora di Beaupré*) Io aspetterò la signora.

Rey. Vieni, Elena.
La Bea. (*da sola*) Poveri uomini! si fan girare come si vuole... Ora, a noi due!

SCENA IV.

Maurizio, *la* signora di Beaupré.

La Bea. Eccoci soli finalmente... voi m'avete compresa... Non vi potete imaginare ciò che ho sofferto quest'oggi! Fui mille volte in procinto di stendervi la mano, e mille volte me ne sono astenuta onde evitare delle inutili spiegazioni con coloro ch' erano presenti. Ma ora finalmente siamo soli, mio buon amico, e possiamo parlarci col cuore in mano.
Mau. Di che?
La Bea. Del passato ... di quel passato di cui la nostra anima conserva la dolce reminiscenza.
Mau. Il passato, o signora, avea promesso all'avvenire, e non ha saputo mantener nulla; non ne parliamo più. La donna ch' io amava, ora è la moglie di Reynal... dunque tutte le lagnanze sono inutili... il passato mentiva ... quindi è inutile ricordarlo. La signora Reynal non ha nulla a temere da me, giacchè la colpa fu tutta mia; son io ch'ebbi la pazzia di credere sacro un giuramento, son io che solcando le onde son corso dietro ad una larva credendo che fosse la speranza, quando invece non era che la menzogna; son io infine, che ho la dabbenaggine di piangere la larva perduta invece di dimenticarla.
La Bea. Non c'è nessuno di colpevole, e voi lo siete meno degli altri; il torto è tutto della ragione... e credo che l'amore farebbe bene di perdonarle.
Mau. Signora!...
La Bea. Non si può sempre fare come si vorrebbe... la vita è un dovere che si disimpegna come si può. Sapete bene, amico mio, che vi sono dei cuori costanti, e dei cuori infedeli; d'altra parte converrete con me, che per le donne l'aspettare per poco è cagione qualche volta di dover aspettare per sempre. Io ho creduto che fosse del mio dovere il far l'interesse di mia figlia, ed

è per questo, che invece di attendere che voi tornaste ricco di sostanze e d'onori, come siete tornato, ho creduto miglior partito il dar mia figlia ad uno che lo era di già.

Mau. Dimodochè, siete stata voi?

La Bea. Sì, sono stata io, lo confesso a malgrado ch' io sappia che avete rancori contro di noi... Però, le madri di famiglia sono qualche volta da compiangere. Voi eravate sul punto di partire, mia figlia piangeva, voi pure avevate delle lagrime negli occhi, io mi sentii intenerita, e non ascoltando che il compassionevole trasporto del momento, ho voluto consolarvi, facendovi delle promesse in nome di mia figlia. Dieci mesi dopo venne chiesta in isposa da Reynal. Voi eravate assente ancora; le vostre lettere, rattenute da mille impedimenti, non ci erano giunte; il tempo aveva asciugate le lagrime di Adele; io le feci riflettere, che l'ingratitudine non è molto lontana dall' amore, che non sarebbe stato prudente il far troppo calcolo su di voi. La ho persuasa che un amante, quand'è lontano, lascia volontieri l'ombra per la realtà, e che fors' anche a quell'ora eravate già il marito di un' altra; insomma, le dissi tutto quello che amor di madre può suggerire quando si tratta dell'avvenire d'una figlia. Essa mi domandò quindici giorni per decidersi, dopo i quali, avendole detto che bisognava cedere... ha ceduto! Ecco precisamente la storia dei nostri torti verso di voi... Ora aggiungerò, che il vostro ritorno mi spaventa, e che Adele teme gli amari rimproveri che le potete fare.

Mau. Oh!... Son ben lontano dal volere...

La Bea. Voi partirete, n'è vero?... farete in modo che essa non abbia più sotto gli occhi un testimonio che l'accusa, ed un amante che la giudica?... Pensate che Reynal è vostro amico, vostro parente... che la sua felicità... od almeno la sua tranquillità domestica, è nelle vostre mani...! dunque spero che partirete bentosto... domani... questa sera...

Mau. Comprendo che il mio impreveduto ritorno debba esser di peso alla signora di Reynal, benchè dal canto mio non abbia nulla a temere. Vedo però, che il suo cuore ha per lo meno molta prudenza... non gliene

faccio un rimprovero... apprezzo tutto quello che mi dite, e vorrei consolarvi colla mia partenza, ma... è d'uopo che rimanga.

La Bea. Come! rimanete?

Mau. Permettete che parli anch'io a mia volta. Io non ho certo l'intenzione di turbare colla mia presenza una felicità... di cui dubito, e non intendo neppure di chieder conto a quella che amava di un vero amore, che oggidì diverrebbe importuno. Io rimango perchè Reynal ha bisogno di me, perchè la sua testa si perde in mille congetture, perchè ha dei sospetti, infine...

La Bea. Sopra sua moglie?

Mau. Non dico questo... Ma quel signor di Saint-Remy, che non si scosta mai un momento....

La Bea. È il suo miglior amico, viene per lui... per lui solo...

Mau. Egli lo trova troppo assiduo.

La Bea. Come! le sue visite...

Mau. Gli sembrano troppo lunghe.

La Bea. Signore!...

Mau. Non son io che il dice, è Reynal.

La Bea. Reynal non m'ha detto nulla finora; se però non gli garba che si ricevano in casa sua le persone per le quali ha dell'amicizia, si cesserà di riceverle. Giacchè poi gli servite d'interprete, ditegli che io e mia figlia siamo indifferenti a questo, ed aggiungetegli da parte mia, che non è da uomo ben nato l'insultare una donna. Addio, signore.

Mau. Son io l'insultato, o signora. Voi sospettate di me quando invece non faccio che compiangere e perdonarvi. Voi credete, che speculando sul dolore di Reynal, io gli abbia vilmente inspirato la mia vendetta! Un altro si crederebbe bastantemente vendicato, vedendo il marito ingannato insieme coll'amante. Ma io arrossirei di questo calcolo infame!... non mi vendico.., ma sono geloso, o signora! Che si dimentichi un amante per un marito, sta bene... l'amore vi scapita alquanto, ma l'onore non vi perde nulla. Qui invece...

La Bea. Reynal s'inganna.

Mau. Egli ha delle prove.

La Bea. Le avete vedute?...

Mau. Ha trovato egli stesso questa mattina una lettera, contenente dei versi che indicavano chiaramente...
La Bea. Mia figlia è sotto la mia salvaguardia!
Mau. Eh! signora, essa era sotto la vostra salvaguardia anche a Tionville, eppure fu inutile.
La Bea. Ah! me ne punite assai crudelmente, o signore!
Mau. M'avvédo che ho torto... perdonatemi. Può darsi che Reynal s'inganni... Eppoi... egli ama Adele... teme di non essere apprezzato da lei, e lasciandosi abbacinare da quel funesto viglietto, si perde in mille supposizioni. Io ho fatto ciò che ho potuto per calmare la sua collera, però, se osassi dirvi ciò che penso...
La Bea. Parlate!
Mau. Vi direi, che si potrebbe di leggieri ridonargli la pace e la felicità.
La Bea. In qual modo?
Mau. D'ordinario, a meno non sia pel marito o per la madre, si va raramente a visitare una giovane sposa; e son persuaso, che Reynal avrebbe assai minore paura di Saint-Remy se non ci foste voi a tener coperto l'inimico.
La Bea. Egli crede adunque...
Mau. Sa egli stesso ciò che crede?... Io però persisto a ritenere, che con alcuni giorni di assenza voi potreste rimediare a tutto. I mariti son spesse volte diffidenti e gelosi, ed il nome di suocera è spaventevole per loro. Voi dite che Adele reclama da me un sacrificio... essa vuole ch'io parta! Ebbene! sacrifichiamoci ambidue per lei, e partiamo entrambi! Per voi l'esilio durerà pochi giorni...
La Bea. Partirò domani.
Mau. Ed io questa sera... e per sempre!

SCENA V.

Signora di Beaupré, Elena, Maurizio.

Ele. (*entrando*) Ah! siete qui, cugino! Davvero! siete poco compito! (*Da sola*) Mi par d'esser loro d'impaccio.

Mau. La festa... era...

Ele. Era orribile! e avete fatto bene a non venire.

La Bea. Ne siamo tornati in questo punto; abbiamo veduto a danzare.

Ele. Non capisco... vi ho cercato dappertutto...

La Bea. Sarete forse tornata per la parte del lago?

Ele. Difatti.

La Bea. Noi abbiam preso la strada principale.

Ele. (*da sola*) Non è vero. (*Forte*) Nel mentre che voi vi divertivate, io mi sono molto annojata. Il signor Oscarre non ha abbandonato un momento la povera Adele, e mio fratello, da quel brutto geloso che è, le si teneva sempre ai fianchi, senza punto badare a me, che gli stava a braccio, e che ho dovuto maledire di tutto cuore i mariti.

La Bea. Elena!

Ele. Finalmente, quando Dio ha voluto, siamo sbarcati qui, ed abbiamo lasciato in riva al lago il signor Oscarre col suo eterno battello. Ora che me ne sono liberata non voglio più vederlo in tutta sera... ve lo lascio per voi!... sento che viene... vi saluto... e me la do a gambe.

Mau. Dunque il ballo non vi piacque?

Ele. No... e a voi?

Mau. A me, moltissimo.

Ele. (*alla signora di Beaupré*) Ed anche a voi?

La Bea. Oh! sì, infinitamente.

Ele. (*da sola*) Non sono neppure usciti... Maurizio non ha il cappello. (*Esce*)

SCENA VI.

La signora di Beaupré, Maurizio.

(*Un servo reca il thè e lo depone sul tavolo*)

Mau. Signora...

La Bea. Gli parlerò, una volta, a questo conte!

Mau. No! credete a me, una sola parola può mandar tutto a rompicollo! La verità mi spaventa, e dovrebbe spaventare anche voi!... Non avete sentito ciò che ho

detto poc'anzi quella fanciulla, ch'egli non ha mai lasciato il braccio d'Adele, e che Reynal...

SCENA VII.

La signora di Beaupré, Oscarre, Maurizio.

sc. (*entrando*) Ah! diamine!...

a Bea. Che avete, signor Oscarre?

sc. Nulla!... nulla... cercava...

lau. Chi?

a Bea. Reynal, forse?

sc. No, signora... Reynal è in giardino... credo almeno...

Mau. Con sua moglie?

Osc. (*volendo uscire*) Se sapesse che siete qui...

La Bea. (*al servo*) Andateglielo a dire, Vittore. (*Vittore esce*) Prendete una tazza di thè, signor Maurizio..

Mau. Più lo vedo... e più lo trovo colpevole...

SCENA VIII.

Oscarre, signora di Beaupré, Reynal, Adele e Maurizio.

La Bea. (*a Reynal*) Suvvia dunque, signore, venite, vi aspettiamo...

Rey. (*guardando Oscarre*) Eccomi. (*Da solo guardando la signora di Beaupré*) È indispettita!

Ade. (*guardando Maurizio*) Ha le lagrime agli occhi!

Rey. (*a Maurizio ed alla signora di Beaupré*) Dove vi siete cacciati, voi altri due? (*Ad Adele*) Aveva ancora qualche altra cosa a dirvi.

Ade. Più tardi.

Rey. (*piano a Maurizio*) E così?

Ade. (*piano alla signora di Beaupré*) E così, madre mia?...

Mau. (*piano a Reynal*) Ella se ne va.

Rey (*piano*) Davvero?... Quando?

Mau. (*piano*) Domani.

Rey. (*da solo*) Finalmente!

La Bea. (*piano ad Adele*) Parte questa sera.
Ade. (*da sola*) Così presto!
Osc. (*a Reynal*) Di grazia...
Mau. (*piano a Reynal*) Non facciamo parola della sua partenza... è meglio che sua figlia la ignori.
Osc. (*a Reynal*) Domani avrei a parlarvi.
Rey. Ben volontieri!
La Bea. (*ad Oscarre*) Credeva che domani partiste per Londra.
Osc. Per Londra?...
La Bea. Credeva che un affare pressante...
Osc. Per Londra?... non ne ho mai avuto l'intenzione.
Mau. (*piano ad Adele*) Ho promesso di partire e partirò fra poco... Concedetemi almeno una sola parola di consolazione...
Ade. (*con tristezza*) Addio!
Osc. (*da solo*) Vorrei sapere perchè mi vuol mandare a Londra?...
La Bea. (*piano ad Oscarre*) So tutto.
Osc. Come! sapete?...
La Bea. (*piano*) Avete qualche cosa a ridire? Pensate al modo con cui vi siete condotto in una casa dov'eravate considerato come un amico!
Osc. Signora!...
La Bea. (*piano*) Avere l'audacia d'amare!
Osc. Signora!...
La Bea. (*piano*) Aver l'audacia di scrivere!
Osc. (*da solo*) Ci son cascato. (*Forte*) Fui mille volte in procinto di confessarvi tutto.
La Bea. A me?
Osc. (*da solo*) Come hanno potuto sapere così presto?... (*Vuol parlare, la signora di Beaupré gli slancia uno sguardo severo. A Reynal*) Dunque a domani, n'è vero?
Rey. Quando v'aggrada.
Osc. (*salutando Adele*) Signora!...
Ade. (*con bontà*) Partite per l'Inghilterra, signore? Perchè ci avete fatto un mistero di questo viaggio? sapete pure che gli amici si lasciano con rammarico...
Osc. Capisco... è una gherminella. (*Saluta Reynal*)
Rey. Partite?

Osc. (*dopo un momento di silenzio*). Sì... Ho l'onore... (*Da solo*) Non mi rimane altro che pagare Fauchette, che ha portato la lettera. (*Esce*)

SCENA IX.

Maurizio, *la* signora di Beaupré, Adele e Reynal.

Mau. (*da solo*) « Gli amici si lasciano con rammarico. » Adele lo ha detto per il conte... o per me?... Ella piangeva!

Rey. (*da solo*) E uno!...

La Bea. Noi ci ritiriamo... mia figlia è stanca... (*Piano ad Adele*) Fa in modo di sembrar più allegra!

Ade. Come volete che...

La Bea. Ti compiango, ma bisogna far così. Buona sera! (*Adele esce*)

SCENA X.

Maurizio, *la* signora di Beaupré, Reynal.

La Bea. (*a Reynal*) Addio! la vostra felicità è il mio primo dovere. (*A Maurizio*) Ci vedremo domani?

Mau. Sì, a Parigi.

La Bea. (*a Reynal*) Non crediate ch'io parta in collera con voi, no... Contro le suocere si hanno dei pregiudizi... ingiusti qualche volta, e si temono in esse i diritti che si sono acquistati con vent'anni di tenerezza. Spero che quando non mi avrete più sotto gli occhi... mi vorrete un po' di bene. Addio!... (*Esce*)

SCENA XI.

Maurizio, Reynal.

Rey. Oh! pur che se ne vadino, perdono ad ambidue!... Te ne faccio le mie congratulazioni, Maurizio!... perbacco! in pochi minuti hai sbrigato la faccenda!... Però, ho fatto riflessione a quello che m'hai detto que-

sta mattina, ed ho pensato che mia moglie è graziosa, che se il conte l'ama non vuol dire per questo ch' ella lo contraccambi. Poc'anzi, nel tornare a casa, era sul punto di confessarle tutto... ma non ho osato. Ora me la terrò sempre vicina, e per non esporla a nuovi pericoli, porte e finestre in faccia a tutti i forastieri; voglio che nessuno... nè amico, nè suocera, entri nel nostro santuario; d' ora innanzi vivremo soli, io ed Adele, come due colombe... insieme a mia sorella e a te. Sì... perchè voglio che tu venga a compensarmi di coloro che ho mandato via, perchè mi destavano sospetti. La mia felicità la devo a te... quindi, per goderla doppiamente, voglio goderla sotto i tuoi occhi... dunque tu rimani con noi... siamo intesi.

Mau. Lo bramerei io pure, amico mio, ma bisogna che obbedisca alla voce della ragione, che mi comanda d'allontanarmi. D'altra parte non hai più bisogno di me, e puoi lasciarmi partire.

Rey. Al contrario.

Mau. Io non potrei essere spettatore d'una felicità che anch'io sognava... e di cui ho perduta la speranza.

Rey. Perchè?

Mau. Ho bisogno che il tempo abbia a ripristinare, nel mio cuore esacerbato, la forza e l'innocenza! Mi sento nascere qualche volta dei cattivi sentimenti di cui non so rendermi padrone... e... se sapesti!...

Rey. So che non ti sai rassegnare, e che un marinajo dovrebbe aver maggior coraggio. Diamine! dici che t'hanno ingannato... Dio buono! è cosa che si vede ogni giorno. Bisogna consolarsi con degli altri amori; o se si ha assolutamente la rabbia di voler prender moglie, è presto fatto... se ne trova dappertutto... e di tutte le qualità.

Mau. Ne parleremo.

Rey. Domani!...

Mau. Senti Reynal... la tua amicizia m'ispira molta confidenza, e ti ho partecipato le angustie in cui era il mio cuore... Ma non ti ho detto ancor tutta la verità... Quella che mi dimenticò... quella ch'io credeva perduta... era al ballo jeri sera... la rividi!

Rey. E per questo?

Mau. E per questo, corro rischio di vederla ogni giorno... e vedendola non so se avrei la forza di...
Rey. Or bene?
Mau. Potrei insinuarmi in mezzo alla sua onesta e rispettabile famiglia e... e rendermi colpevole.
Rey. E per ciò?
Mau. Voglio partire!
Rey. Si vede che vieni dal Malabar!... vatti a coricare, cugino, che è tardi... la notte è buona consigliera; fa di sognarti la tua bella ingrata, che, dimentica del suo casto amante, dorme forse amorosamente fra le braccia d'un qualche marito... Addio! buona notte!
Mau. Reynal... se vuoi ch'io possa garantire di me...
Rey. Non m'importa... La tua stanza è la seconda nel corridojo... sai bene?...
Mau. (*da solo*) Son tutti così questi mariti!
Rey. A domani!... il sonno ti calmerà la mente... Pensa che se tu fai quest' atto d' abnegazione, vi sarà un altro che avrà meno scrupoli di te, e che ti porterà via la preda... oibò! oibò... ricordati poi di mostrarmela la bella infedele. (*Esce*)

SCENA XII.

Maurizio *solo.*

È proprio vero che un galantuomo, per quanto faccia per sottrarsi alla tentazione ed evitare il pericolo di soccombervi, sono sempre i mariti che ve lo fanno cadere! Costui, che poc'anzi era tanto diffidente, e scorgeva un traditore in tutti quelli che lo circondavano; ora che gli parlo d'un pericolo reale non vede e non comprende nulla; ride, ed io... (*Vedendo entrare Oscarre e Fauchette*) Chi veggio? (*Si nasconde*)

SCENA XIII.

Maurizio, Oscarre, Fauchette.

Osc. È vero, per bacco! è la mia lettera.
Fau. Non ho ancora potuto consegnarla alla mia padrona.

Osc. (*guardando la lettera*) È intatta!

Mau. (*da solo*) Ed io esitava!

Osc. Dunque, se la è così, la signora di Beaupré non sa nulla?

Fou. Grazie al cielo, no!... La signora di Beaupré, avendo sospettato di qualche cosa, avrà voluto divertirsi alle spalle di vossignoria e farlo confessare fingendo di saper tutto.

Osc. Ed io, sciocco che sono, mi son lasciato gabbare!

Fou. Non bisogna mai confessare i propri torti... e se volete ascoltare un mio consiglio... io sono versato in queste faccende... non scrivete più... parlate!

Osc. Guarda mo... io ti cercava per sgridarti... invece... prendi... prendi anche questi. (*Le dà dei denari*)

Fau. Il signore non è più in collera con me?

Osc. Tutt'al contrario... ti do anche questo per sopramercato. (*La bacia*)

Fau. (*da sola*) È cortese il giovinotto!

Mau. (*da solo*) Oh! il vigliacco!

Fau. (*nell'andarsene*) Addio, signor conte!

Osc. Ricomincieremo domani... quello è un acconto. (*Si fa notte*)

SCENA XIV.

Maurizio, Oscarre.

Mau. Domani, voi dite?

Osc. Come! siete qui?

Mau. Zitto! dormono tutti... non partite dunque per Londra questa notte?

Osc. Ma...

Mau. So tutto.

Osc. (*da solo*) Anch'egli, la stessa storia.

Mau. Tutto.

Osc. (*da solo*) Bisogna dire che sia una scommessa.

Mau. Voi l'amate.

Osc. Vi giuro... d'altra parte... a meno anche voi...

Mau. Parlate piano!

Osc. Insomma!

Mau. Vi darò spiegazione domani... colla pistola alla mano... So che vi esercitate molto al bersaglio...

Osc. Come!...

Mau. Tanto meglio!

Osc. Mi par che lo scherzo oltrepassi i limiti, o signore! Il vostro arrivo ha messo tutto sottosopra... Che cosa volete infine? Volete battervi? Ebbene, battiamoci! non so tener in mano una pistola, ma non monta... Domani, domani! (*Da solo*) Che il diavolo ti porti. (*Esce*)

SCENA XV.

Maurizio *solo*, *e poi* Elena.

Mau. Venir da un paese così lontano per far da Catone!... Il cielo mi è testimonio ch'io stava per allontanarmi... e malgrado i discorsi di quel crudele marito, io, più cieco e più ridicolo di lui, partiva e lasciava libero il campo al nemico... Ah! no, perdio!... Guai a voi, signor di Saint-Remy! Voi ci avete ingannati tutti... voglio che mi sia reso conto della mia felicità perduta, delle mie lagrime, della mia vergogna. Non è più l'interesse di Reynal che mi anima... sono stanco di esser vittima dei generosi sentimenti! È lui che l'ha voluto, l'insensato!... è lui che mi ha spinto a disobbidire al mio dovere!... Non voglio più aver alcuno scrupolo... e voglio in questo stesso momento... (*Vuol entrare nella stanza di Adele, Elena ne esce con un lume in mano*) Cielo!

Ele. Buona sera, signor Maurizio!

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Maurizio *solo*.

Oh! la brutta notte che ho passato!... mi pareva di vedere ad ogni istante quella fanciulla, la cui terribile apparizione mi ha fatto arrossire di vergogna. Ella è al fatto di tutto... non v'è luogo a dubitarne. Come potrò io affrontare la sua presenza?... È impossibile!... Val meglio che m'allontani di soppiatto... Quella maledetta lettera però, che di continuo mi perseguita, non è ancor venuta nelle mani di Adele, e potrei di leggieri impedire... Oh! ecco finalmente Fauchette! dissimuliamo.

SCENA II.

Fauchette, Maurizio.

Fau. Scrivere... un suo pari!... Era ottima cosa nei tempi andati... oggidì le son stolidezze; ma dal momento ch'egli mi ha pagata, io sono obbligata a servirlo a modo suo, e recare la lettera al suo indirizzo.
Mau. Buon giorno!
Fau. Buon giorno, signore.
Mau. Buon giorno, bella ragazza. Dove sei incamminata?
Fau. Scusatemi... la padrona mi aspetta...
Mau. Lo so... per avere quella letterina che tieni nascosta là... nelle tasche del grembiale...
Fau. Qual lettera?
Mau. (*prendendogliela dalle tasche*) Questa, bricconcella.
Fau. Di grazia, signore...
Mau. (*da sè*) L'ho fra le mani, finalmente!
Fau. Restituitemela!
Mau. Andate!

Fau. Che brutto scherzo!... non me n'andrò... ho promesso, e deggio...

Mau. Far ciò che vi ordino prontamente, e senza profferir parola!... Andate!...

Fau. (*da sè*) Povero conte! La sorte non gli è propizia! Non mi son guadagnato il danaro che mi ha dato, ma pure... non voglio già restituirglielo. (*Esce*)

SCENA III.

Maurizio *solo.*

Non ho saputo frenarmi; pazzo che sono... Prima d'aver in mano questa lettera mi rimanevano ancora dei dubbj... (*Leggendo la soprascritta*) « Madamigella Elena ». Elena!... è egli possibile?... Elena!... Ma in allora il conte... oserebbe egli mai in presenza dell'altra!... Ben s'apponeva Reynal: tutti lo tradiscono in casa sua; moglie, amico, servi, e perfino quella fanciulla così giovane ancora... tutti lo tradiscono!...

SCENA IV.

Maurizio, Elena.

Ele. Buon giorno, signor Maurizio!

Mau. (*da sè*) È dessa!

Ele. Signor Maurizio, buon giorno!

Mau. Che c'è?

Ele. Diamine! in qual modo m'accogliete!... Non è un bel garbo questo!

Mau. Perdonatemi... andava pensando...

Ele. Ve ne son grata.

Mau. Andava pensando, che in veder quel vostro volto, da cui spira tanto candore, se si fosse concepito un sospetto, svanirebbe.

Ele. Un sospetto?... E quale?

Mau. Elena, può venir qualcuno... Questa lettera è indirizzata a voi... Addio! prendetela, presto!

Ele. Ed a qual fine me l'avete scritta, cugino?

Mau. Io?... La lettera non è scritta da me.

Ele. Davvero? E da chi dunque?

Mau. Me'l chiedete, Elena?... È scritta da lui!
Ele. Da lui?...
Mau. Dal conte Oscarre.
Ele. Dal conte.... questa lettera!...
Mau. Rimanendo nelle mani di Fauchette essa poteva riuscirvi dannosa; io me ne sono impossessato onde il vostro decoro non avesse a scapitarne.
Ele. Non vi comprendo... ma mi fate paura. Mi duole il vedere che siate così pronto ad accusarmi, e non merito che serbiate di me un così triste giudizio.
Mau. Ma...
Ele. Il conte Oscarre, checchè vi pensiate, m'ha sempre trattata con sommo rispetto, e non so a quale scopo oggi mi scriva... Ecco la lettera... abbiate la buona grazia di leggerla.
Mau. Io?
Ele. Siete l'amico di mio fratello... ed il mio. Del resto, credetemi, non ho mai fatto cosa che fosse contraria a' miei doveri.
Mau. Vi credo, vi credo!... Avete un cuor d'angelo!

SCENA V.

Oscarre, Maurizio, Elena.

Osc. (*a Maurizio*) Eccomi a' vostri ordini, signore.
Ele. Che sento?... Vi battereste forse?
Mau. Oh! giammai.
Osc. Oh! che sì!... or che voi stesso mi avete spinto a questo passo, è d'uopo farla finita.
Mau. Signore, permettetemi una parola.
Osc. Non ve la permetto. (*Da sè*) Ella è commossa... avrà ricevuto la mia lettera!
Ele. (*a Maurizio*) Ed è per cagion mia!... Signori, voi non vi batterete. Mio fratello disarmerà con una parola la vostra mano, e farà in modo, lo spero, che vi spieghiate francamente fra voi, e vi poniate d'accordo. (*Ad Oscarre*) Voi, che vi manteneste così buono fino ad ora, avete torto... (*A Maurizio*) e voi... avete troppa ragione. Restituite al signore il viglietto che, credo, scritto di suo pugno... (*Ad Oscarre*) Non l'ho aperto, e non doveva aprirlo.

Mau. Brava! Sta bene!... *(Ad Oscarre)* Prendete, seduttore.

Ele. *(a Maurizio)* L'avete già punito abbastanza.

Osc. Seduttore!... seduttore!... sono di un carattere pacifico, io; ma quando mi mettono sulle furie... quando mi provocano... Anche Reynal, senza accennarne la cagione, m' ha trattato poc'anzi da seduttore... io, le cui intenzioni sono onestissime, e che non comprendo neppure in qual modo possa meritarmi codeste ingiurie!... Quanto a questi brutti versi *(mostra un viglietto piegato)*, di cui mi si crede autore, essi non sono miei; no, non sono miei, giacchè non ne ho mai fatto... e non ne so fare!...

Mau. Nulladimeno, Reynal mi ha detto...

Osc. Voi m' oltraggiate!... Ecco la mia calligrafia ed il mio stile... giudicate voi stesso! *(Gli mostra la lettera scritta ad Elena, ed i versi)*

Mau. *(vedendo i versi)* Che veggo!

Ele. *(a Maurizio)* Che avete?

Mau. Nulla. *(Da sè)* Non mi par vero!... I miei versi! I miei antichi versi, che aveva dimenticato!...

Osc. *(ad Elena)* M'avete trattato assai crudelmente!...

Ele. *(ad Oscarre)* M' avreste voi consigliata d' agire altrimenti?

Osc. Però...

Mau. *(da sè)* Ed io l'accusava!... Ora che fare? La verità mi piombò sul capo come la folgore.

Osc. *(a Maurizio)* Dunque?

Mau. Sono ai vostri ordini, signor di Saint-Remy.

Ele. *(ad Oscarre)* Se vi chiedessi un servigio d'amico?

Osc. Dite!

Mau. *(da sè)* Non posso più difendermi contro di lui... dal momento che son io...

Ele. *(ad Oscarre indicando Maurizio)* Lo verrete a prendere fra poco.

Osc. Come! vorreste?...

Ele. Di grazia, allontanatevi per un istante.

Osc. Che dirà egli?

Ele. Non ve ne date pensiero... Addio. *(Oscarre esce)*

SCENA VI.

Elena, Maurizio.

Mau. Che avete a dirmi?

Ele. Ch'egli è partito.

Mau. E perchè?

Ele. Perchè mi ama... e mi ama senza chiedermi ricompensa alcuna, senza speranza di sorta. Tornerà fra breve... È un uomo leale... debole, ma buono. Invece di rassicurare Reynal, perchè permettete voi che mio fratello, senza ragione, insulti all'amico e scacci la suocera? Essi se ne vanno ambedue... Oh! credetemi, voi servite male mio fratello servendolo in questo modo! Noi donne, abbiamo in fondo al cuore degli occhi che vedono assai meglio dei vostri; Reynal mi tiene in conto di una bimba, ma quando lo vedo angustiato, quando l'odo maledire la presenza d'un amico e d'una madre, so ben io che il pericolo non è là dov'egli crede che sia.

Mau. (*da sè*) Che dice ella mai?

Ele. Adele nutre ancora in fondo all'anima una tenera reminiscenza, e tenta invano di soffocar la memoria d'un antico affetto. L'assenza ed i pericoli di colui che si è amato, ne raddoppiano la poesia in modo, che contr'essa lotta inutilmente la prosa del marito. Ora che conoscete il male, Maurizio, trovate il rimedio onde soccorrere Reynal. Cercate di scoprire questo grazioso sconosciuto, le cui pietose disgrazie hanno tanto prestigio sul cuore d'Adele. Svestitelo dell'aureola che lo circonda, e fatelo cadere dal suo cielo sulla nostra terra; ponete la realtà in luogo del sogno, cambiate questo eroe in un semplice mortale, e toglietegli il prisma puerile della sventura; invece di riprendere la via dell'esilio, fate ch'egli rientri nella vita comune ed abbia ad esser contento ... come un notajo! Se poi, a malgrado di tutto ciò, l'illusione d'Adele resiste ancora, strappate all'eroe la sua ultima corona, e dategli moglie ... dategli un'amata e bella fanciulla, che si sottometta coraggiosamente a' suoi doveri di sposa, non sia gelosa di qualche rammarico che per avventura po-

tesse esistere nel cuore del marito, e s' ascriva anzi a diletto il servirgli d'angelo consolatore. Ecco il mio piano.,. Che ne dite?

Mau. Ammiro il vostro nobile cuore, che avendo scoperto un triste segreto, lungi dal maledire e trascendere volgarmente alla collera, ammonisce con bontà e soccorre col consiglio. Salviamola! lo voglio anch'io ad ogni costo; distruggiamo il passato, e ch' egli si sacrifichi al riposo della donna che ama... Però, tormentato com'è da un' amorosa reminiscenza, non crede opportuno di dargli moglie... basta che parta!

Ele. Supponiamo nondimeno, che un giorno un' altra gli abbia a piacere...

Mau. A lui?...

Ele. Voi parlate con troppa sicurezza, cugino mio... non vi fate mallevadore per gli altri, quando non potete garantire nemmeno per voi. Volete forse ch'egli arda di una fiamma eterna, e che ha un disgraziato modello di costanza? Dio buono! Si vedono ogni giorno nel mondo gli amanti abbandonati diventare i migliori mariti.

SCENA VII.

Elena, Reynal, Maurizio.

Rey. (*da sè*) Benissimo! discorrono ambedue a bassa voce.

Mau. (*da sè*) Reynal!

Rey. (*da sè*) Maurizio è commosso... mia sorella è confusa... Ch'egli m'avesse prevenuto nella mia idea? Vediamo. (*Forte*) Buon giorno, cugino... Buon giorno, sorella.

Ele. Buon giorno!

Rey. (*piano ad Elena*) È un bel giovane! (*Piano a Maurizio*) È un angelo di candore... Ha già sedici anni... l'età opportuna per maritarsi... Le do in dote centomila scudi contanti. (*Forte*) Questa mattina sono l'uomo il più beato, ho sognato sogni color di rosa... e andava dicendo fra me, che all'età in cui siete ambedue... (*Da sè*) Egli ha compreso... le cose s'incammi-

nano bene ... (*Forte*) Voi discorrevate a quattr'occhi quand'io sono entrato... (*Piano ad Elena*) Cosa ti diceva?... (*Breve silenzio. Forte*) Questa sera sarò di ritorno.

Ele. Questa sera?... E ora dove vai?

Rey. Sai, mia cara, che ho dei clienti... Fammi apprestare la colazione. (*Elena esce. A Maurizio*) Mia suocera se ne va... fa in modo ch'io non la veda.

Mau. Come?... non posso...

Rey. Questa sera ci troveremo soli. Il conte se n'è già ito lontano... i suoi versi l'han messo in fuga.

Mau. Il conte!

Rey. Non avrò più a temere le sue visite; il resto dipende da te. Adele giungerà fra poco; dille qualche cosa in mio favore; dille... ciò che non oso dirle io stesso... che l'amo assai... che l'adoro!

Mau. (*da sè*) Qual supplizio!

Rey. Eccola che viene!

SCENA VIII.

Elena, Reynal, Adele, Maurizio.

Ade. (*a Reynal*) È vero che partite, signore?

Rey. Non ne posso a meno; Maurizio però rimane presso di voi... A rivederci questa sera, mia buona amica!

Ele. (*rientrando a Reynal*) Vi prego a rimanere.

Rey. È impossibile. (*Ad Elena*) Vieni?

Ade. Ella ama meglio restar qui!

Rey. Abbiamo molte cose a discorrere fra noi.

Ele. Eccomi.

Rey. (*ad Adele e a Maurizio*) Fatevi compagnia ... non voglio che nessuno v' abbia a disturbare, la mia casa fu troppo piena d'importuni, ma ora me ne son liberato per sempre ... grazie al cielo!... (*Ad Adele*) Maurizio vi dirà... (*A Maurizio*) N'è vero? (*Ad Adele*) Ci rivedremo fra poco. (*Piano a Maurizio*) Ti raccomando d'essere eloquente, belle e sublime!

Ade. (*da sè*) Tremo. (*Forte a Reynal*) Vorrei...

Rey. No... mi preme che stiate assieme. (*Esce con Elena*)

SCENA IX.

Adele, Maurizio.

Ade. (*da sè*) Sola... sola con lui!... Dio mio! muojo di paura! È una punizione che il cielo mi manda.

Mau. (*con bontà*) Avete paura di me?

Ade. Che dite?

Mau. Dico che il solo rimprovero che mi fo lecito di farvi si è, che jeri la moglie di Reynal, invece di tremare alla mia presenza, doveva tender la mano al suo miglior amico.

Ade. Gran Dio!

Mau. Dico altresì, che se avvi qualcuno che non possa dubitare di me... è Adele.

Ade. (*stendendogli la mano*) Maurizio!

Mau. So tutto; so le lotte, le angoscie, il rammarico del vostro cuore... ed essi mi son dolci al pari de' vostri giuramenti! Rassegniamoci alla sorte e diciamo che vostra madre ha bene operato, giacchè ha operato a fin di bene. È d'uopo che asciughiate le lagrime dai vostri occhi, e che mi consoliate coll' aspetto della vostra felicità. Siate felice, Adele!... Reynal è un onest' uomo e merita di essere amato; è un po' geloso, come lo sono tutti i mariti, ma il suo cuore è tutto pieno di voi...

Ade. Vi ha egli detto?...

Mau. Jeri, quando poteva ascoltarlo tranquillamente, senza che la verità mi fosse nota, senza sapere che ascoltando Reynal diveniva il confidente del mio fortunato rivale, jeri mi parlava di voi, mi diceva che vi ama, che vi adora... anche poc'anzi, prima d'uscire, me lo ridisse, m'incaricò di rasserenare la vostra fronte e dissiparne le nubi che v'attristano, eccitare in voi la tenerezza a suo riguardo. Dio sa quanto mi costi il farlo, ma l'ho giurato, e mantengo la promessa. L'unica cagione di discordia fra di voi era un malinteso, che ora è tolto di mezzo... Reynal vi ama di tutto cuore, ecco quello che aveva a dirvi, o signora.

Ade. Voi piangete!

Mau. No... ho fatto il mio dovere....

Ade. Voi piangete!

Mau. Quando conoscerete meglio Reynal, l'amerete. Egli ha forse ragione... forse quando nessuno gli sarà più d'impaccio...

Ade. So che ha degli ingiusti sospetti sopra mia madre e sopra il conte Oscarre. Sopra mia madre poi!...

Mau. Partono ambedue quest'oggi.

Ade. Come, partono?... Non può essere.

Mau. Reynal non può più oltre contenere i suoi gelosi trasporti.

Ade. Dimodochè, senza ch'io neppure il sappia, mia madre è condannata ad uscir da casa? E il vostro nobile cuore, o Maurizio, non ha compreso che codesto è un affronto!... un'ingiustizia! Non so quali sospetti possa nutrire il signor Reynal, so soltanto ch'egli mi è cagione di grave dolore.

Mau. Un grave dolore, Adele?

Ade. Quando avrò perduto il mio ultimo appoggio, chi mi consolerà del presente... e del passato?

Mau. Del passato, voi dite? Oh! il passato è pieno di soavi reminiscenze per me! Il mio cuore, e tutti gli affetti miei, ch'io teneva soffocati a mala pena, irrompono ora al rammentarsi di quel tempo! Io riprendo tutti i diritti acquistati sul vostro amore, vi dico che mentiva allorquando parlava in favore d'un altro. Abbiate fede ne' miei giuramenti... li ho mantenuti tutti! Abbiate fede...

Ade. No, ora non ho più paura di voi!... L'amore cessa di esser pericoloso quando diventa colpevole... Le vostre pene, o Maurizio, non son più terribili! Rimanete con noi, se v'aggrada; voi sarete sempre nostro amico, e riporremo in voi ogni fiducia, giacchè temere il cugino di Reynal, sarebbe un offenderlo!

Mau. Grazie, grazie! Se sapeste!... In me trionfano a vicenda, l'amore sulla ragione... e la ragione sull'amore; mi sento egualmente capace di tutti i sentimenti: sono buono e cattivo... innocente e colpevole. Vi confesso per l'ultima volta i miei torti, e vi giuro che saranno espiati. Voglio che siate felice, e perciò vi risparmierò la mia funesta presenza, morirò felice, col

cuore anelante verso di voi, se potrò ottenere il vostro perdono.

Osc. (*di fuori*) Sì, lo so.

Ade. Oh cielo! è il conte! che fare! Le lagrime ci tradirebbero... Addio!

La Bea. (*di fuori*) Or ora vado.

Ade. Mia madre!

Mau. Impossibile!

Ade. È dessa... mi troverà sola con voi! dove nascondermi?

Mau. (*indicando la camera da letto di Adele*) Qui.

Ade. No... no!... Sono perduta!

Mau. Calmatevi!

Ade. Mi dite di calmarmi... e voi tremate da capo a piedi.

Mau. (*indicando una porta*) Per di là. (*Vi si precipita, ed aperta, si vede Elena che finge di disegnare*)

Mau.
Ade. } Gran Dio!

SCENA X.

Oscarre, Maurizio, Elena, *la* signora di Beaupré, Adele.

La Bea. Che veggo!

Ele. (*mostrando il disegno a Maurizio*) Vi pare che gli assomigli?

Osc. (*piano a Maurizio*) Vengo per la seconda volta, signore...

Mau. (*piano*) Zitto! fra poco!

La Bea. (*ad Adele*) Parto, ma rimarrò assente per poco tempo. Addio! (*A Maurizio*) Vi credeva a Parigi.

Mau. Vi sarò prima di sera.

La Bea. Io, da Parigi, mi recherò a Beaupré.

Ade. Voi, madre mia! E perchè?

La Bea. Non ti posso rispondere; Reynel te lo dirà! (*ad Oscarre*) Vi credeva a Londra.

Osc. (*da solo*) Ha molto a cuore che ci vada!

Mau. Non fui padrone di me stesso, ma la ragione la vince, e bisogna subirne la legge. Essa mi ha parlato di mezzo agli smarrimenti del mio cuore, e proverò a voi tutti che non ho ricusato d'ascoltarla...

SCENA XI.

Oscarre, Reynal, Maurizio, Elena, *la* signora di Beupré, Adele.

Rey. Oh! la buona colazione... Sono ancor qui ambedue! (*ad Oscarre gravemente*)

« Idol dell'alma mia
Ardor de' giorni miei... »

Ade. (*da sè*) Gran Dio!
Mau. Reynal!...
Rey. (*ad Adele*) Rimanete, signorina! (*a Maurizio*) Fo noto a tutti, con grande indegnità, un pericoloso amico...
La Bea. Ma...
Mau. Reynal dice il vero, non è più tempo di dissimulare... Un pericoloso amico, ch'è d'uopo punire... e compiangere, ha destato il malnmore, il sospetto e quasi la discordia in una famiglia che, senza di lui, sarebbe vissuta felicemente.
Rey. Caro amico!...
Mau. (*a Reynal*) Tu hai confidato in me, n'è vero?
Rey. Certamente.
Mau. Tu credi nella mia vecchia amicizia?
Rey. Senza dubbio; conto su di te, su di te solo.
Mau. (*accostandosi ad Oscarre*) A nome mio, e di Reynal, vi chieggo scusa, signor conte!
Osc. Eh!
Rey. Che dite mai?
Mau. Alcuni versi, che non meritavano d'esser rammemorati, hanno fatto comparir colpevole un amico fedele ed innocente. Io giuro che nessuno avrebbe osato indirizzarli alla signora Reynal, ma se in altri tempi fuvvi taluno che sperò di piacere con essi a madamigella Adele di Beaupré...
Rey. In altri tempi?...
Mau. Sarebbe ora giusto di accusare tutti, fuorchè il colpevole?... Egli era deciso d'esiliarsi per sempre ed era sul punto d'allontanarsi... tu non lo hai voluto,

o Reynal. Ora la ferita del suo cuore è cicatrizzata, e invece di partire, rimane... prende moglie.,. (*ad Elena*) Se voi ritenete ancora, che possa esservi di gioja il servire d'angelo consolatore.

Ele. Son io che strapperò all'eroe la sua ultima corona, e che cambierò questo poeta in semplice mortale.

Rey. Che!... come?... Se la è così...

Mau. Dissipa i tuoi sospetti; tu non avevi altro nemico in tua casa che te stesso.

La Bea. Crudele, tutti vi siamo affezionati.

Osc. (*da sè*) Sono caduto nelle mie stesse reti; Fauchette aveva ragione.

Rey. (*da sè*) S'egli avesse ascoltati certi miei consigli... me lo sarei meritato. (*A Maurizio*) Poveretto! Tu ti appigli al più bel partito; qualche volta avendo moglie si passano dei bei momenti. (*Mostrando Elena*) Tu la vuoi?... prendila. (*Agli altri*) Sono stato un po' geloso, ma ora nol son più. Vi prego a perdonarmi. E voi, suocera, voi che siete l'anima della famiglia...

La Bea. Vi tornerò.

Rey. Come! abbandonate vostra figlia?

La Bea. Tornerò, ma più tardi, quando sarete sicuro della vostra felicità, giacchè allora io sarò sicura di non darvi sospetto. Quando non mi avrete presente, forse imprenderete ad amarmi alquanto; del resto, non ho alcun rancore con voi, e so benissimo come vanno ordinariamente le cose. Tutto si calma quaggiù; l'ardente amore conduce al gran matrimonio; la follia al buon senso, l'odio all'amicizia; si dimenticano i sogni e si va a riposarsi nella realtà, poichè tutto in questo mondo si principia in versi e si termina in prosa. Ma, a proposito, mi dimenticava che è d'uopo che parta; però, siccome gli assenti hanno sempre torto... farò il possibile di tornar presto.

ey. Tornate, tornate! Saremo felici quando saremo assieme.

ı Bea. Sino a che un marito geloso...

e. Che t'assomiglia...

y: Commetta qualche giorno la sciocchezza di voler allontanare degli affezionati nemici... che vegliano alla sua casa.

FINE.



Michelangiolo da Caravaggio.
Caje Mario.
La figlia di Figaro.
Noémi.
Un sogno dell' ambizione.
Il genero d' un milionario.
I dilettanti filodrammatici alla prova d'un dramma. — L'uomo allegro il ciel l'ajuta.
Maria Giovanna.
Una fortuna in prigione.
L' interdizione. — Il figlio del mistero.
Il turco e la ballerina.
Madamigella de la Faille.
Il Tintoretto e sua figlia.
Ginevra Arnaldi.
Lo stordito.
10 Oreste !!! Il mio vicino d'omnibus.
1 Il conte Giuliani.
2 La figlia del reggente.
3 Beaumarchais.
4 Il figlio di Cromwell.
5 La Bella e la Bestia.
6 L' ex Giovane. — Due figlie da maritare.
7 Il Bastardo brettone.
8 Le Ruine di Vaudemont.
9 Scacco-Matto.
0 Mac-Allan.
1 La madre di famiglia a 18 anni. — Il Comicomane.
2 La Dûchessa di Chateauroux.
3 I due proscritti. — La figlia di Domenico.
4 L'Ebrea di Costantina.
5 Tre Re e tre Dame.
6 Il Capitano Carlotta.
7 Un Vagabondo e la sua famiglia.
8 I Misteri del Carnevale.
9 Simone Rigoni.
0 Stefano, o il figlio del proscritto.
1 Iolanda, regina di Cipro.
2 Il Cenciajuolo di Parigi.
3 Le Orfanelle di Anversa.
4 Sono tutti alla festa da ballo.
5 Madamigella di Navarro. — La villeggiatura del signor barone.
6 Un modello delle suocere.
7 La Monvicini.
8 Il Cittadino di Gand.
9 Maria Michon. — Funerali e Danze.
0 Stifellius !
1 La Provincia e la Capitale.
132 La Giornata del corrispondente teatrale.
133 Il marito anonimo.
134 I racconti della Regina di Navarra.
135 Dio non paga il sabato.
136 Il conte Bermann.
137 Non toccate la regina.
138 Pagliaccio.
139 Giuliana.
140 Camoens.
141 Una Battaglia di Donne.
142 Un vero Amico.
143 Un Patto d' amore.
144 L' Ave Maria.
145 Claudia.
146 Il Diavolo.
147 Madamigella di La Seiglière.
148 Il segretario e la moglie.
149 Dantés il Marinajo.
150 Il Conte di Monte Cristo.
151 Il Conte di Morcerf e il Conte di Monte Cristo.
152 Il Conte di Villefort e il Conte di Monte Cristo.
153 Antonietta Camicia.
154 Nobiltà e Miseria.
155 Un Zolfanello, ecc. — Una tempesta, ecc.
156 Diana.
157 La signora delle camelie.
158 Amleto.
159 Adriana Lecouvreur.
160 La Mendicante.
161 Molière.
162 Tartuffo.
163 Benvenuto Cellini.
164 Angela.
165 Non tagliar la corda all' appiccato. — Libro III capitolo I.
166 Berta la Fiamminga.
167 Innamora mia moglie! — La Camera Rossa.
168 Bianca e Bianchina.
169 La coda del diavolo.
170 Riccardo III.
171 Mia Madre ! !
172 Riodella.
173 Lo zio Tomaso.
174 Soffiatemi nell' occhio. — Un signore permaloso.
175 Ser Nicola.
176 Sullivan.
177 Clara Jackson.
178 Onore e danaro.
179 Gabriella.